

I SERVIZI: PILASTRO DELL'ECONOMIA LAZIALE

775.000 addetti: è questa la dimensione complessiva, nel 2011, dell'arcipelago dei servizi che sono compresi nell'Associazione Servizi di Legacoop Lazio.

775.000 lavoratori che costituiscono la metà esatta di tutti i lavoratori delle imprese che operano nel Lazio.

Gli addetti delle coop non sociali, sempre nel 2011, sono 77.000, vale a dire il 10% dei lavoratori complessivi dei servizi e l'80% dei lavoratori di tutte le coop non sociali che operano nel Lazio.

Tra il 2001 ed il 2011 l'occupazione dei servizi è cresciuta del 24,5%, il 50% in più dell'occupazione complessiva delle imprese di tutti i settori; quella delle coop dei servizi è cresciuta del 41,5%, vale a dire il 70% in più delle imprese non cooperative, a dimostrazione della straordinaria vitalità di questa forma di impresa.

I servizi nel loro complesso rappresentano dunque attività di grandissima importanza economica nella nostra regione (ricordiamo che i servizi nel Lazio "pesano" il doppio che in Italia) e con una sostenuta dinamica espansiva, anche in un decennio di "vacche magre". Nella fase più acuta della crisi (2008-2011) l'occupazione ha tenuto (+0,1%), mentre in tutti i settori è calata del 5,0% a dimostrazione della capacità dei servizi di rispondere alle fasi negative; nelle coop, l'occupazione, tra il 2008 ed il 2011, è addirittura cresciuta del 12% e dunque, anche se non sono mancate difficoltà e situazioni di crisi aziendali, l'impresa cooperativa ha dimostrato di essere la formula vincente e il "modello da seguire" per la ripresa economica in un contesto in profonda trasformazione.

Ma i servizi non sono un blocco, unico e compatto; al contrario sono assimilabili ad un arcipelago, con isole grandi ed isole piccole, territori che si ampliano o che si restringono più o meno rapidamente e nei quali le coop, non di rado, seguono dinamiche specifiche; è dunque il caso di entrare un po' più a fondo, con una premessa: le attività dell'Associazione Servizi non coprono l'intero arco dei servizi così come generalmente inteso (ad esempio non comprendono il commercio), né comprendono le coop sociali, le quali anche quando svolgono attività dei servizi fanno capo alla loro specifica Associazione.

I settori che consideriamo (così come sono definiti dall'ISTAT) sono:

- Trasporto e magazzinaggio;
- Attività dei servizi di alloggio e ristorazione;
- Servizi di informazione e comunicazione;
- Attività finanziarie e assicurative;
- Attività professionali, scientifiche e tecniche;
- Noleggio, agenzia di viaggio, servizi di supporto alle imprese;
- Istruzione;
- Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento

TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO

Con i suoi 145.000 addetti rappresenta quasi il 20% dei servizi del Lazio; gli addetti delle unità locali delle coop superano le 36.500 unità, oltre il 40% degli addetti delle coop di tutti i servizi.

Per le cooperative è dunque un settore di particolare rilievo, per le dimensioni e per le dinamiche. Tra il 2001 e il 2011 l'occupazione del trasporto e magazzinaggio nel Lazio (tutte le imprese) è cresciuta del 12%; una buona performance, ma nettamente inferiore alla media dei servizi (+24,5% come già visto); nelle coop la crescita ha superato il 60%: cioè il 50% di più della media delle coop e cinque volte di più del totale delle imprese.

Le attività del trasporto e magazzinaggio si dimostrano dunque particolarmente adatte alle imprese cooperative. Anche nel periodo 2008-2011 l'occupazione delle coop è cresciuta sensibilmente, ben il 16%, mentre nelle imprese non cooperative si è ridotta del 4,5%: ed è cresciuta di più anche rispetto alla media delle coop, che si è fermata (per così dire) al 12%.

In sintesi il settore del trasporto e magazzinaggio è "forte" nella nostra regione, ma sono presenti segnali di deterioramento delle dinamiche dell'occupazione interna (cioè delle unità locali del Lazio) e dell'occupazione delle imprese che hanno sede nel Lazio che si è ridotta, tra il 2001 ed il 2011, di ben 8 punti percentuali.

In questo contesto le cooperative si muovono in controtendenza, sono forti e diventano sempre più forti; anche l'occupazione delle coop con sede nel Lazio è

cresciuta notevolmente (oltre il 70%) e supera ormai del 5% quella delle unità locali della regione, dimostrando che le coop del settore cominciano ad espandere le loro attività anche in altre regioni.

Per quanto riguarda le coop, i comparti di maggiore importanza sono quelli del “trasporto terrestre”, che con oltre 14.500 addetti, rappresenta più del 45% degli addetti delle coop; e quello del magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti, che con quasi 17.000 addetti rappresenta un altro 53% degli addetti coop.

Le dinamiche di crescita dei due settori sono molto simili: +64% (tra il 2001 ed il 2011) per il trasporto terrestre; +61% per il magazzinaggio. Ma queste dinamiche vanno lette all’interno di quelle, sempre positive, che riguardano il complesso delle imprese dei due comparti: +16% per il trasporto terrestre, +26% per il magazzinaggio. In estrema sintesi per le coop va tutto molto bene, ma nel trasporto terrestre va ancora meglio e sembrano esserci prospettive più favorevoli.

ATTIVITA’ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE

Questo settore dà lavoro, nel Lazio, a circa 125.000 addetti (16% dell’occupazione dei servizi) ed è fortemente collegato con i movimenti turistici (ma non solo). Tra il 2001 ed il 2011 la sua occupazione è cresciuta del 43%, il 75% in più del totale delle imprese, ma non nelle cooperative.

In questo settore la cooperazione (non sociale) ha un’importanza marginale (rappresenta appena il 3%) e quel che è peggio, tra il 2001 ed il 2011, si è nettamente ridotta (dal 4,5%), così pure si è ridotta l’occupazione (-6,5%) delle unità locali delle coop e la capacità operativa delle coop con sede nella regione, la cui occupazione è calata del 38% lasciando spazio a coop di altre regioni che mostrano una penetrazione (in termini di saldo) che supera il 10% dell’occupazione interna. Complessivamente dunque le coop del settore sembrano non corrispondere in modo efficiente agli interessi dei soci e non raggiungere una buona competitività rispetto alle altre forme di impresa.

Il settore si divide in due comparti: i servizi di alloggio, con circa il 17% degli addetti totali; e i servizi di ristorazione (con il restante 83% di occupazione). I due comparti differiscono tra loro, oltre che per la dimensione, anche per le dinamiche; infatti mentre i servizi di alloggio, nel decennio 01-11, sono rimasti pressochè bloccati (appena il +3,7%), probabilmente anche a causa del forte incremento di attività più o meno informali quali i Bed & Breakfast; i servizi di ristorazione hanno realizzato un incremento particolarmente elevato della propria occupazione (+54%). La presenza

delle coop (non sociali) è quasi interamente (96%) riconducibile ai servizi di ristorazione, mentre nei servizi di alloggio conta appena 145 addetti. In entrambi i comparti le dinamiche delle coop sono peraltro negative nel decennio; volendo cercare una nota positiva si può osservare che negli anni 2008-2011 l'occupazione delle coop ha cominciato a crescere ad un buon ritmo: +14%, nettamente superiore al 2% delle altre forme di impresa.

SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Questo è un altro settore nel quale la presenza di coop è marginale (appena il 2% dell'occupazione delle imprese) e cedente, sia in termini di presenza (ridottasi dal 2001 al 2011), sia in termini di occupazione (-18%). A dire il vero l'intero settore non gode di buona salute: in dieci anni l'occupazione delle imprese è scesa di 10.000 unità (-8%), dalle circa 120.000 del 2001 alle circa 110.000 del 2011.

Le attività più importanti per le coop, all'interno del settore, sono quella editoriale, nella quale sono occupate solamente 400 persone, e le attività di informazione e altri servizi informatici, nelle quali sono occupate 1.400 persone. In questi ultimi servizi, ulteriore nota negativa, l'occupazione delle coop si è ridotta dell'8%, mentre quella del complesso alle imprese è cresciuta del 20%.

ATTIVITA' FINANZIARIE E ASSICURATIVE

Con riferimento a questo settore i dati (ISTAT) nascondono in parte l'economia delle cooperative o che fa riferimento al mondo della cooperazione. Infatti i dati delle imprese non cooperative comprendono anche realtà imprenditoriali riconducibili alle Centrali cooperative (ad es. UNIPOL), che non hanno la forma giuridica della cooperativa. Al contrario i dati delle coop non comprendono imprese che pur vedendo quote di controllo di cooperative (ad es. UNIPOL) e condividendone i valori, hanno forma giuridica differente. In altre parole, i dati ISTAT, pur formalmente corretti, sovrastimano le imprese non coop e sottostimano le cooperative.

Ciò detto, nel Lazio, nel 2011, gli addetti delle unità locali delle imprese complessive del settore, sfioravano le 69.000 unità; quelli delle coop le 3.700 circa. Gli addetti delle coop rappresentano dunque circa il 5,5% degli addetti totali, una quota che cresce dal 3,5% del 2001, così come cresce (di oltre il 45%) il numero degli addetti. Malgrado la sottovalutazione dunque la cooperazione cresce sensibilmente nelle attività finanziarie e assicurative, mentre il contrario avviene per le imprese non cooperative che riducono la propria occupazione di oltre 8 punti percentuali.

Complessivamente il settore tra il 2001 ed il 2011 ha perso il 6,5% della propria occupazione, sia negli anni pre-crisi (2001-2008) nei quali si è avuta una contrazione del numero degli addetti pari al 4%, sia negli anni di crisi (2008-2011) nei quali il calo

è stato quasi di due punti e mezzo. I grandi processi di ristrutturazione e riorganizzazione del settore hanno dunque avuto negative conseguenze occupazionali, che non sembrano ancora arrestarsi. Nelle coop gli anni dell'euforia finanziaria hanno determinato un forte aumento del numero degli addetti (+70% tra il 2001 e il 2008); ma negli anni della crisi, più forte è stato il dimagrimento: sempre al netto delle imprese non coop ma controllate da coop, si è infatti registrata una fortissima contrazione del numero degli addetti (-14%), forse come reazione ad una troppo vivace precedente espansione.

ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE

Questo settore è di particolare interesse, non solo per la sua dimensione economica e occupazionale, ma anche per la qualità del lavoro che utilizza e per la sua fondamentale funzione di supporto e servizio alle imprese, e di spinta verso l'innovazione e la qualificazione dell'apparato produttivo. Nel Lazio il settore ha un peso del 20% più elevato che nella media del Paese (oltre l' 8,5% dell'occupazione complessiva delle imprese nel 2011), dà lavoro a quasi 135.000 persone ed è in forte espansione (+41%) nel decennio 2001-2011, espansione ben più sostenuta di quella, pur eccellente, che si rileva a livello nazionale (+25%).

E' un settore che, pur nella sua ampia articolazione, presenta caratteristiche strutturali, produttive ed organizzative particolarmente appropriate alla forma cooperativa di impresa; inoltre le motivazioni che sostengono la creazione di una società tra professionisti sono prevalentemente riconducibili più alla soddisfazione di un bisogno (di lavoro) che non alla remunerazione del capitale. Insomma è un settore nel quale le coop dovrebbero rappresentare la parte prevalente delle unità produttive.

Così non è; al contrario le coop rappresentano una parte del tutto marginale (meno del 2%) dell'occupazione complessiva, e questo malgrado la forte crescita (+95%) degli anni pre-crisi (2001-2008).

Nel Lazio gli addetti delle coop sono appena 2.400, in calo (-4%) rispetto al 2008, in controtendenza rispetto al dato delle imprese non cooperative (+3%).

In questo settore i vincoli normativi, formali e sostanziali, hanno rappresentato un ostacolo non superato per l'affermazione delle imprese cooperative; infatti la vecchia legge (del 1939) vietava la costituzione di società tra professionisti e solo negli anni recenti si è, con fatica, provveduto ad una revisione che, con la legge di stabilità del 2012, consente finalmente la costituzione di società per l'esercizio di attività professionali.

Si può dire che siamo nell'anno zero, ma le prospettive per le cooperative sembrano particolarmente positive e impegnano l'Associazione e Legacoop Lazio ad un

sistematico lavoro di informazione, di approfondimento e di coinvolgimento e sostegno agli studi professionali e soprattutto ai giovani professionisti che vogliono conoscere e valutare le opportunità, i valori e i vantaggi delle società cooperative.

NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE

Nel Lazio, questo settore è, tra i servizi, quello che impiega la maggior quantità di lavoratori, ben 160.000, nel 2011; ed è anche il settore, assieme al trasporto e magazzinaggio, che vede la più estesa presenza di coop, ben 31.500 lavoratori, sempre nel 2011.

E' un settore che non conosce crisi, nel complesso delle imprese tra il 2001 ed il 2011 si è realizzato un ampliamento dell'occupazione pari al 65%, ed anche negli anni della crisi (2008-11) il numero degli addetti è cresciuto di quasi 8 punti percentuali. Per le cooperative la dinamica è stata differente: +40% tra il 2001 e il 2011, e dunque ben il 40% in meno del totale delle imprese e -45% in riferimento alle sole imprese non cooperative, ma +16% tra il 2008 e il 2011, e dunque il doppio rispetto a tutte le imprese e il 150% in più delle sole imprese non cooperative.

Complessivamente il "peso" delle coop nel settore scende dal 23% del 2001 al 20% del 2011. In sintesi la dinamica delle coop non risponde ad un andamento lineare, ma è il risultato di fenomeni differenti.

Il settore è formato infatti da più comparti diversi: noleggio, ricerca e fornitura di personale, agenzie di viaggio, servizi di vigilanza, servizi per edifici e paesaggio (gestione integrata degli edifici, pulizie, manutenzione dei parchi, ecc.), attività di supporto per le funzioni d'ufficio (servizi integrati, servizi di supporto specializzati, call center, organizzazione di convegni, gestione di pubblici mercati, ecc.): questi differenti comparti, pur avendo conosciuto una fase espansiva nel decennio 2001-11 hanno tuttavia seguito dinamiche differenti, e, in riferimento alle coop, anche qualche risultato negativo (ad esempio nella ricerca e forniture di personale la cui occupazione si è ridotta del 90%).

Le cooperative sono presenti soprattutto in due segmenti: i servizi per edifici e paesaggio, e i servizi di supporto per le funzioni d'ufficio. Da soli esprimono il 93% dell'occupazione delle coop e il 53% dell'occupazione delle imprese non cooperative (nel 2011). Nel corso del decennio c'è stata una tendenza alla polarizzazione delle attività verso questi comparti, che hanno complessivamente ampliato la loro quota di cinque punti, sia tra le coop che tra le imprese non coop ma le velocità di crescita sono state molto diverse.

I servizi per edifici e paesaggio hanno incrementato la propria occupazione del 63% nelle imprese non cooperative e solo il 13% nelle coop; i servizi di supporto hanno incrementato la propria occupazione del 145% nelle imprese non coop e del 335%

nelle coop. Differenze si rilevano peraltro in tutti i comparti, ma assumono un minore significato.

In sintesi si può concludere che: a) le cooperative non sociali trovano difficoltà ad operare in alcuni comparti di questo settore; queste difficoltà discendono da intrinseche caratteristiche del comparto e da aspetti strutturali delle imprese, sarà utile approfondire l'analisi per valutare le reali opportunità di un significativo ingresso delle coop non sociali in questi segmenti; b) nei servizi per edifici e paesaggio la presenza di coop si va restringendo (in termini dinamici): gli addetti delle coop erano pari al 58% degli addetti delle imprese non coop nel 2001, nel 2011 si è scesi al 40%; c) nei servizi di supporto succede il contrario, gli addetti coop erano il 5% degli addetti non coop nel 2001, nel 2011 hanno raggiunto il 27%. In queste dinamiche dobbiamo leggere indicazioni strategiche in grado di riorientare (o riposizionare come si usa dire nel mondo della cooperazione) le scelte produttive delle nostre cooperative.

ISTRUZIONE

Le imprese for profit e le coop non sociali che operano nell'istruzione hanno un peso trascurabile nell'economia del Lazio, complessivamente occupano (nel 2011) poco più di 9.000 addetti e meno di 700 le sole coop. Costituiscono un settore molto segmentato, dall'istruzione professionale a quella sportiva e ricreativa, fino alla formazione culturale e ai corsi di danza; in alcune di queste attività l'impresa cooperativa può trovare condizioni operative competitive, ma comunque non facili.

Tra il 2001 e il 2011 l'occupazione nelle imprese non coop è cresciuta quasi del 55%, quella delle coop si è fermata sotto il 15%; e questa, pur modesta, crescita si è realizzata soprattutto negli anni della crisi più acuta (08-11) quando l'incremento ha sfiorato il 9%, vale a dire il doppio dei sette anni precedenti (01-08).

Non siamo in grado di valutare se questo "risveglio" delle cooperative sia stato un effetto della crisi o se corrisponde ad un ritrovato interesse verso questa forma di impresa; in ogni caso è da valutare con attenzione per individuare quali siano (se ci sono) gli spazi di mercato per promuovere la creazione di nuove cooperative.

ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO

Anche in questo settore la presenza di cooperative è molto modesta: con i loro 1.000 lavoratori rappresentano appena il 4,5% dei 22.000 occupati delle imprese attive ed il loro peso è in calo dal 2001 (7,7% nel 2001, 5,7% nel 2008). Scarsa consistenza e dinamiche negative (-6% degli addetti dal 2001) che si contrappone alla dinamica fortemente espansiva delle altre forme di imprese (+65%).

Il fatto è che questo settore, come altri, è fortemente segmentato e che le coop sono presenti solo in alcuni comparti, di minore consistenza o con dinamiche meno brillanti. In questo settore sono comprese le, tanto spesso nominate, attività creative, che occupano poco più di 7.000 addetti nel complesso delle imprese e appena 230 nelle coop non sociali; le attività di biblioteche, musei ecc., che occupano solo 2.000 addetti nel complesso e 400 nelle coop; le case da gioco e le attività riguardanti le scommesse, la cui occupazione tra il 2001 e il 2010 è cresciuta del 1000%, ma nelle quali non operano le coop; le attività sportive e di intrattenimento, 7.000 addetti, ma meno di 350 nelle coop. In sintesi, il settore offre spazi (limitati) per la cooperazione in alcuni comparti, nei quali opera con discreto successo (biblioteche, musei, ecc.) o con crescenti difficoltà (attività ricreative -40% addetti; attività sportive -7%).

Roma, 02/10/2014

Paolo Belloc